

Intanto sul Rubygate è guerra di carte fra i pm e la difesa. E si riapre il caso Montecarlo per Fini

# Il Cav può cadere sul federalismo

## Senza la riforma la Lega staccherà la spina. Pd al bivio

DI FRANCO ADRIANO

**F**orse è giunto il momento di occuparsi di aspetti concreti che toccano la vita di tutti i cittadini. Mentre il caso Ruby va avanti con il suo strascico di polemiche e di carte bollate e si riaffaccia sul proscenio della politica urlata perfino il caso Montecarlo, che gettò in ambascia Gianfranco Fini durante tutta la scorsa estate, è sul federalismo municipale che sembra giocarsi il futuro del governo di Silvio Berlusconi. Ormai appare chiaro: non è per le sue cene o per i suoi festini che rischia tanto, almeno nell'immediato; ma se inciamperà lo farà su questa riforma che potrebbe saltare ancor prima dell'annuncio del rito immediato su di lui sul caso Ruby. Sì, perché in commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo, i voti per la maggioranza scarseggiano ed è difficile immaginare che con il parere contrario al decreto legislativo in discussione, il governo possa procedere. «Federalismo o morte», ha detto Umberto Bossi e c'è da credergli. Ma che cosa farà il Pd in questa occasione? Andato a vuoto l'invito delle sirene del Par-

tito democratico alla Lega Nord di far cadere Berlusconi e poi di completare la riforma federalista insieme, il segretario Pier Luigi Bersani ieri è sembrato tenere la posizione: «Il testo presentato dal governo contiene una totale svenedita dello spirito e del concetto stesso di federalismo», ha detto, «chi vuole fare davvero la riforma federalista, la può fare in realtà solo con noi, ragionando sulle nostre proposte». Tuttavia, in realtà Bersani si trova di fronte ad un bivio importante visto anche il fermo no di Mario Baldassarri l'esponente del terzo polo indicato nelle scorse settimane come decisivo. Se vuole mettere le basi per una possibile futura alleanza con il Carroccio, come hanno lasciato intendere tante sue mosse, non può di certo permettersi di non votare questo testo tanto più che è stato in gran parte riscritto su indicazione del presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, autorevole esponente del Pd. Se, invece, il Pd manterrà fino in fondo la linea dura potrà cadere Berlusconi e forse anche il governo, ma si dovrà ripartire da una grande distanza con la Lega. Ieri, all'uscita del vertice sul federalismo del Pd, il deputato Marco Causi ha indicato la tabella di

marcia dei democratici: «Ci sono 64 nostri emendamenti, giovedì aspettiamo di sapere se il governo li accoglierà oppure no, saremo d'accordo solo se accettano le nostre proposte». Martedì prossimo, dunque, si terrà l'assemblea dei parlamentari del Pd in vista del voto sugli emendamenti di mercoledì e del voto in bicamerale di giovedì 3 febbraio. Una data importante, perché arriva ben prima del 12 febbraio, quando il giudice per le indagini preliminari di Roma si esprimerà sul caso Montecarlo che tocca Fini (che affronterà anche il nodo delle nuove annunciate carte che dimostrerebbero che l'alloggio già di proprietà di An sarebbe di proprietà del fratello della convivente di Fini, Giancarlo Tulliani). E soprattutto arriverà prima del rito immediato che potrebbe portare Berlusconi ad una condanna nel procedimento presso la procura di Milano in cui rischia per favoreggiamento della prostituzione minorile e concussione. Intanto giovedì la giunta per le autorizzazioni della Camera voterà sulla proposta del Pdl di respingere la richiesta di autorizzazione alle perquisizioni domiciliari nei confronti di Berlusconi.

© Riproduzione riservata

PRIMO PIANO

**Il Cav può cadere sul federalismo**  
Senza la riforma la Lega staccherà la spina. Pd al bivio

Anche il Partito democratico piacione le autorizzanti, ma per fare politica

PER LE TARIFFE PIÙ BASSE NEL 2011 PRENOTA SU RYANAIR.COM

**SUPER OFFERTA** €3  
VIAGGI A FEBBRAIO RYANAIR